

SEAT IBIZA
La svolta totale.
MOTAUTO
L'AFFIDABILITÀ SEAT A ROMA

Roma

L'Unità - Mercoledì 9 giugno 1993

Redazione:
via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
tel. 69.996.284/5/6/7/8 - fax 69.996.290
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

Non è mai tramontata
la candidatura a sindaco
del «picconatore» Cossiga
D'Onofrio la rilancia

Domani si riunisce il «Comitato
per la Repubblica presidenziale»
Ci sono Salatto, Redler, Ricci
Schiattroma e il msi Gramazio

La Dc cerca la nuova destra per la sfida in Campidoglio

Comitati per la Repubblica presidenziale in compagnia dei missini, Cossiga come candidato da lanciare nella contesa con Rutelli. L'incubo di fare la fine di Milano spinge a destra la Dc romana. La vecchia guardia rialza la testa, Forleo all'angolo, e Francesco D'Onofrio ammalia i giovani dc emergenti: «La risposta a Milano che vuol tornare ad essere capitale morale? Propongo un identikit: Cossiga».

CARLO FIORINI

Nella Dc romana ora si guarda a destra. Gli ingloriosi risultati di Milano e di Torino fanno venire i brividi ai dirigenti dello scudocrociato capitolino, e allora riprende quota l'ipotesi di Cossiga sindaco. Sono in tanti a giurare che sarà il nome del picconatore a trionfare nella consultazione interna, una sorta di primarie, che si dovrebbe tenere entro giugno per trovare l'uomo da contrapporre a Francesco Rutelli. A quel punto l'ex presidente non potrebbe tirarsi indietro, anche perché a reclamare il suo ingresso nella contesa potrebbe essere uno schieramento che va oltre la Dc. Tanto che proprio in queste ore sta nascendo anche un «Comitato per la Repubblica presidenziale», promosso dal democristiano Poggio Salatto. Con lui, domani mattina, ad illustrare le finalità abbastanza evidenti del-

l'associazione, ci saranno anche il missino Domenico Gramazio, il socialista Adriano Redler, l'ex segretario liberale Camillo Ricci, il socialdemocratico Gianfranco Schiattroma. Inoltre, a testimoniare che Cossiga sindaco acquista punti, c'è un sondaggio della rivista «Lazio 2000», una pubblicazione che fa capo all'androtiano Mauro Cutrufo, uno dei giovani «emergenti» della Dc romana. Per ora hanno risposto in mille e trecento, e più della metà ha scritto «Cossiga» sulla scheda. E tanti altri hanno indicato Francesco D'Onofrio, il deputato romano legatissimo all'ex presidente. Un altro nome indicato è quello di De Rita, ma il direttore del Censis ha già fatto sapere di non essere disponibile. Un buon successo lo ha avuto anche il generale Angioni. «Cossiga an-



Francesco D'Onofrio. A sinistra Francesco Cossiga

rebbe molto bene come candidato - dice Mauro Cutrufo - Ma anche D'Onofrio sarebbe un ottimo sindaco, capace di contrastare Francesco Rutelli in quanto a preparazione e capacità di riferirsi ad un'area molto più vasta».

Sindaco «il Professore» dunque? Lo chiamano così nel partito l'onorevole D'Onofrio. Lui la Dc romana la conosce bene, ne è stato commissario in passato, e conosce anche bene Roma. «La città la giro sempre a piedi e in autobus, non in motorino. È vero, me lo hanno chiesto in molti di candidarmi, ma ho risposto che la Dc ha bisogno d'altro per vincere - dice il deputato dc - Serve una personalità non di partito, alternativa al Pds e che sia la risposta di Roma a una

Milano che vuole tornare ad essere capitale morale». Ha le idee chiare e sta lavorando sodo D'Onofrio per convincere Cossiga. «C'è bisogno di una persona che sappia parlare alla Roma delle borgate, dei ministeri e della cristianità», Cossiga è l'identikit, conclude D'Onofrio. Però contro Francesco Cossiga è già sceso in campo, non

appena ne è stato fatto il nome, il segretario Romano Forleo, che con molta determinazione ha bocciato la proposta. Ma ora, anche se il congresso con la conta effettiva del nuovo tesseramento si farà a settembre, Forleo sa di essere in minoranza. E in parecchi sono convinti che il ginecologo toglierà presto il disturbo in cambio di un buon collegio senatoriale alle prossime elezioni. D'altra parte la mappa del nuovo tesseramento gioca a suo sfavore. È vero che il vecchio gruppo di Sbardella, Giubilo, Mori e Cursi (prontamente ad appoggiare al voto l'ipotesi Cossiga) può contare a mala pena su un 30% scarso, ma c'è un folto raggruppamento di giovani, una sorta di grande centro che ha oltre il 50% e del quale fanno parte oltre a Cutrufo il nipote di Andreotti Luca Danese, neo-

letto assessore al bilancio, gli ex consiglieri Ciochetti, Ricciuti, D'Ambrosi e Casanatta. Molti di loro non nascondono di subire il fascino di «un candidato forte» da contrapporre a Rutelli. Solo Luciano Di Pietrantonio, luogotenente romano di Franco Marini, escluse a priori una scelta come quella di Cossiga e tutto l'impianto teorico che la sostiene. «La Dc deve portare fino alle estreme conseguenze il rinnovamento proposto da Martinazzoli, pensare di salvarsi buttandosi a destra con aperture al movimento sociale come qualcuno già sta facendo sarebbe un errore», dice l'ex capogruppo dello scudocrociato. «E chi dovremmo candidare. Adriano Ossicini magari, per essere certi che nessuno lo conosca, il nostro candidato?», ridacchia Salatto dal suo ufficio alla Pisana.

L'INTERVENTO

Dopo i risultati del 6 giugno «Per quanto mi riguarda non costituirò un problema per chi vuole unire questo polo»

Per il voto romano un candidato unitario della sinistra

GIANFRANCO AMENDOLA

Se l'esperienza del 6 giugno insegna qualcosa, occorre evitare che a Roma si succeda quello che è successo in molte città, e con particolare evidenza a Catania, dove la contrapposizione tra due candidati, entrambi progressisti, ha rimesso in gioco la Dc. Dai risultati del 6 giugno, del resto, emerge con chiarezza che la voglia di cambiamento della gente si polarizza sulla Lega o sulla sinistra e che la sinistra unita vince ovunque.

Verdi, Pds, liberali, ampi settori repubblicani, antipolitici e Popolari per la Riforma... (Repubblica del 6 maggio). Questo poteva avere una logica nel vecchio consiglio comunale e, forse, prima del 6 giugno. Ma francamente, identificare il nuovo e la svolta oggi con Battistuzzi (assessore di Carraro), De Bartolo (assessore di Signorello), Pannella e San Mauro (che entrambi, peraltro, hanno appoggiato l'ultimo tentativo di Carraro con la Dc, proprio in contrapposizione all'ipotesi Rutelli) mi sembra veramente una forzatura innaturale. Tanto più dopo il voto del 6 giugno. Certo, bisognerà dialogare anche con loro, ed anche con il Psi. Ma non possono essere il punto di partenza per una svolta vera e visibile.

Credo, allora, che sia necessario al più presto prepararsi alle prossime elezioni comunali di Roma, partendo con il piede giusto e tenendo conto dei risultati del 6 giugno; aprendo così un dibattito nella sinistra che sinora è stranamente mancato. A questo proposito, vorrei ribadire che non credo che il punto di partenza debba essere il nome del sindaco. Per battere la Dc ed il suo sistema di potere a Roma non basta il nome di un sindaco, anche se popolare e prestigioso. Oltre al sindaco, occorre un progetto di radicale e visibile cambiamento, occorre una leale alleanza di forze e di persone che credono nel progetto, ed occorre individuare al più presto una squadra credibile da proporre ai cittadini per la futura giunta di svolta. Il che comporta, per prima cosa, la identificazione di chi deve lavorare, in prima battuta, al progetto. E per fare questo, occorre aprire un tavolo di incontro. Le nuove regole impongono, infatti, se veramente si vuole vincere, il massimo di aggregazione e di ricerca del consenso sia fra le forze politiche sia fra la gente.

Equi mi fermo. Perché questo è il primo nodo da sciogliere e questa è la prima scelta politica da fare, ben prima di litigare sui nomi dei candidati.

A questo tavolo dovranno sedersi, a mio giudizio, persone e forze politiche chiaramente e sicuramente alternative, ed anzi antitetiche, a quelle che hanno sorretto l'esperienza della giunta Carraro. Ritengo, quindi, un passo obbligato, tanto più dopo il voto del 6 giugno, se si vuole voltare pagina a Roma; iniziare da quelle forze politiche che sono state all'opposizione nella giunta Carraro: Pds, Verdi, Rifondazione e Rete, cui vanno aggiunti subito quei tanti pezzi e peruzzi di società civile, non identificati in nessuna forza politica ma certamente altrettanto importanti, come portatori di valori e non solo di voti. Dissento quindi, rispettosamente ma vigorosamente, da Francesco Rutelli, candidato a sindaco dal Pds, il quale ritiene, invece, di partire dall'intesa tra...

Mi si consenta, a questo punto e in conclusione, proprio perché tra amici si deve parlare francamente, una precisazione personale. Alcune persone che stimo e che fanno parte di alcune forze di sinistra che stimo, mi hanno fatto l'onore di chiedermi se sarei disposto a candidarmi come sindaco di Roma. Vorrei rispondere pubblicamente che, proprio per quello che ho appena scritto, ritengo che sia prematuro prefigurare il nome del sindaco, che va scelto, peraltro, non solo per la capacità di prendere voti (altrettanto meglio scegliere subito Pippo Baudo) ma soprattutto, in base ad una ipotesi politica unitaria, tutta ancora da costruire, fra persone che riscuotono stima e consenso da tutti coloro che vi partecipano. Per quanto mi riguarda, non costituirò mai un problema per chi vuole unire la sinistra. Sono ben lieto di firmare sin da ora e pubblicamente una cambiale in bianco di totale appoggio a quel candidato unitario della sinistra, chiunque sia, che, mi auguro, emergerà, in funzione del progetto, a quel famoso tavolo di incontro. Perché tutti gli invitati si siedono con la consapevolezza che liberare Roma da Sbardella e soci richiede il massimo di disponibilità e che non ci si potrà presentare con soluzioni preconfezionate da imporre agli altri. Unitari sì, servi sciocchi no.

Dal prossimo anno potrebbe essere utilizzata per il manto erboso la copertura «Terraplas»

L'Olimpico come il «tempio» Wembley

Tutto lo stadio per i concerti rock

Dal '94 lo stadio Olimpico potrebbe «aprire» anche ai concerti rock, perché il suo manto erboso sarà allora sufficientemente «compatto». Lo ha annunciato ieri il responsabile degli impianti sportivi del Coni, Rinalduzzi, ad un convegno sugli spazi per la musica; c'era anche Steve Tingley, responsabile tecnico di Wembley, che ha presentato il «Terraplas», la speciale copertura usata per lo stadio londinese.

ALBA SOLARO

ROMA. Zuccherò si dovrà accontentare di uno spicchio dello stadio Olimpico, quando fra pochi giorni, il 16 giugno, vi sbarcherà con il suo Miserere show. Avrà a sua disposizione la curva sud, 25 mila posti in tutto, non un centimetro in più per non guastare il manto erboso. E gli è anche andata bene perché altre rockstar di calibro anche maggiore, come gli U2, o Vasco Rossi, si dovranno

accontentare invece dello stadio Flaminio. E magari fare i conti con la consueta protesta degli abitanti del quartiere che temono l'effetto di vibrazioni e decibel.

Il «Terraplas» è ancora terra «off limits» per i concerti rock, ma qualcosa nel prossimo futuro potrebbe cambiare. Lo ha annunciato ieri Giuseppe Rinalduzzi, direttore degli impianti sportivi del Coni, intervenuto al convegno «Quali gli spazi per la musica rock in Italia?», organizzato da L'agenzia che per l'occasione ha invitato anche Steve Tingley, responsabile tecnico dello stadio di Wembley, Robin Williams, direttore di produzione dei tour dei Pink Floyd, e Antonio Geraci, del comitato degli abitanti del quartiere Flaminio. Già dal prossimo anno lo stadio Olimpico potrebbe essere concesso anche per concerti rock e manifestazioni culturali, oltre che sportive, ha in sostanza annunciato Rinalduzzi. Ovviamente ci vorrà l'autorizzazione del Comune. Ma l'ostacolo principale, quello della difesa del prato, potrebbe finalmente essere superato. Rinalduzzi ha spiegato che il manto erboso a «zolle», piantato in occasione dei Mondiali di calcio, aveva bisogno di almeno due anni per mettere radici abbastanza

profonde e «compattarsi». La situazione attuale è già abbastanza confortante e nel giro di una stagione il campo potrebbe reggere l'impatto anche di 30-40 mila persone. Ovviamente con l'adeguata copertura.

E qui una possibile soluzione potrebbe essere quella del «Terraplas»: uno speciale tipo di copertura già abbondantemente sperimentato, e con successo, per proteggere il manto erboso di diversi stadi europei, in Spagna, in Danimarca, e specialmente allo stadio Wembley di Londra, dove i concerti rock sono ordinaria amministrazione (dal celebre Live Aid, al megaconcerto per Nelson Mandela, il tributo a Freddie Mercury, Michael Jackson, Elton John, i Guns N'Roses...). «È un tipo di copertura - ha spiegato Steve



Lo stadio Olimpico

Laurentino 38. Flavio Moselli, 8 anni, stava giocando vicino ai lavori per un depuratore

Bimbo cade in uno scavo pieno d'acqua

e rischia di affogare. Ora è in coma

Flavio Moselli, otto anni, voleva raccogliere il pallone, ma è finito nella buca piena d'acqua lasciata aperta da alcuni operai che lavoravano a un depuratore. Ora è in coma, dopo un principio di affogamento. È accaduto ieri pomeriggio, dopo le 18, all'undicesimo ponte del Laurentino 38. Qualche tempo fa, gli abitanti, avevano protestato per quegli scavi aperti su un'area vincolata.

ci un depuratore per conto del Comune. Scavi che gli abitanti di Laurentino 38 non volevano perché ordinati per alcune case private. E per la quale lo lacap - proprietario di maggioranza degli immobili - non ha mai sborsato un centesimo anche solo per fermare l'acqua che trasuda dai muri. Per di più, quei lavori, erano stati progettati su un terreno vincolato.

Il tragico episodio è accaduto ieri pomeriggio, poco prima delle sei, in via Kafka. Appena un anno fa, la nonna di Flavio, era morta nelle stesse tragiche circostanze. Per uno stupido incidente, ieri i familiari, il padre Luigi Moselli e la mamma Ughetta Carla, non riuscivano nemmeno a parlare. T'rovolti da due tragedie nel giro di pochissimo tempo. A parlare con i carabinieri della Cecchignola

vi sono delle responsabilità. C'è chi dice che la pozza era recintata bene, ma che già da qualche tempo qualcuno aveva divelto la rete. Già, da qualche tempo. Si perché da almeno tre mesi, proprio quei lavori tanto contestati dagli abitanti del Laurentino 38, si erano improvvisamente interrotti. E nessuno sapeva spiegare il perché. Non certo per le proteste di chi si è sentito a dir poco scontento da quella «ricchezza» sbattuta in faccia a chi da decenni vive tra vetri rotti e degrado. Quella zona, dicevano allora gli abitanti dell'undicesimo ponte, è vincolata per la presenza dei resti di un abitato protostorico del settimo secolo a.C. «Fu proprio per proteggere quei reperti che al momento dell'edificazione l'ultimo ponte venne spostato più indietro»,

■ Giocava a calcio con un gruppo di amici sotto il ponte numero 11, sotto uno dei tanti casermoni che compongono «Laurentino 38». Quando il pallone è finito nella pozza larga quattro metri, profonda due e piena d'acqua, Flavio Moselli, appena otto anni, ha cercato di prenderlo. Ma è scivolato giù, ingoiato da quella specie di fogna. Sono passati diversi minuti prima che qualcuno riuscisse a soc-

correrlo e a tirarlo fuori da lì. Ora è in coma, ricoverato nel reparto rianimazione dell'ospedale Sant'Eugenio. Ha avuto un arresto cardiocircolatorio e un principio di annegamento. Il suo cervello - dicono i medici - per qualche minuto non ha ricevuto ossigeno. Il che equivale a dire: «anche se Flavio dovesse farcela, non tornerà più normale». Tutto per una buca che una ditta di Pomezia aveva aperto per inserir-

Ora, bisognerà accertare se

Ora, bisognerà accertare se

Se un gabbiano finisce tra i rifiuti

Adesso ha anche un nome, Jonathan, ed è diventato la mascotte del commissariato di Fiumicino, Stava per morire intossicato dai rifiuti di Malagrotta. Lui, come molti altri gabbiani che da qualche tempo cercano il cibo alla discarica. Ma è stato salvato grazie a una signora che ha chiamato i soccorsi. Poi, al commissariato, i poliziotti hanno fatto una colletta e l'hanno riciccolato con del buon pesce fresco.

Storia di Jonathan, un gabbiano moribondo, salvato dagli agenti del commissariato di Fiumicino. Stava per morire intossicato dai rifiuti di Malagrotta. Lui, come molti altri gabbiani che da qualche tempo cercano il cibo alla discarica. Ma è stato salvato grazie a una signora che ha chiamato i soccorsi. Poi, al commissariato, i poliziotti hanno fatto una colletta e l'hanno riciccolato con del buon pesce fresco.

Storia di Jonathan, un gabbiano moribondo, salvato dagli agenti del commissariato di Fiumicino. Stava per morire intossicato dai rifiuti di Malagrotta. Lui, come molti altri gabbiani che da qualche tempo cercano il cibo alla discarica. Ma è stato salvato grazie a una signora che ha chiamato i soccorsi. Poi, al commissariato, i poliziotti hanno fatto una colletta e l'hanno riciccolato con del buon pesce fresco.

ANNA TARQUINI

nava lungo il litorale, Jonathan ha incontrato tre «amiche». Tre ragazzette che si sono fermate a «giocare» con il gabbiano agonizzante. Tira la zampetta di qua, tira l'ala di là, così per ore. Fino a quando sulla spiaggia è passata una signora, Lucia DeFilippantonio, che ha cacciato via i ragazzi ed ha chiamato la polizia.

A raccogliere Jonathan è arrivata la volante 3 del commissariato di Fiumicino diretto da Giancarlo Pellegrino. Il gabbiano è stato canciato in macchina e portato al centro di polizia dove, finalmente, ha ricevuto le prime cure.

Appoggiato su un tavolo Jonathan a bevuto acqua fresca a volontà. Poi siccome l'uccello non si riprendeva, gli agenti hanno fatto una colletta e sono andati al mercato a comprare, con i loro soldi, del pesce. Una buona dose di cibo e l'uccello ha immediatamente ripreso energia, anche se non è stato in grado di tornare a volare.

Sono scattate allora le ricerche di un dottore per il gabbiano. Dopo ore e ore in cerca di un veterinario, gli agenti hanno finalmente trovato un esperto della Lipu, Da Torvaianica, Carlo Meo, si è precipitato a Fiumicino per visitare l'uccello e alla fine ha sentenziato: «avvelenamento da cibo. Naturalmente non il buon pesce comprato dai poliziotti per nutrire Jonathan, ma chissà quale prodotto tossico ingoiato dal gabbiano a Malagrotta. Secondo l'esperto di Torvaianica, Jonathan non sarebbe il primo gabbiano avvelenato negli ultimi mesi per essersi cibato alla discarica di rifiuti. La stessa cosa è successa a diversi esemplari tanto da far diventare preoccupante il fenomeno.